



La Casa degli straccioni. «An e la Lega han voluto dare un messaggio mafioso all'Udc. Quindi hanno disdetto tutto quello che avevano detto a me. Io stamattina non mi



sono fatto trovare, Letta ha fatto una telefonata di fuoco ad An. Quelli han cercato di scusarsi, però questa è la situazione... E quindi io ho degli straccioni

di alleati che si comportano con slealtà... Siamo con gli occhi apertissimi... Purtroppo ho a che fare con questa gente»

Silvio Berlusconi, telefonata ad Agostino Sacca Italia Oggi, 22 dicembre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Racconto di Natale

Ogni Paese, in Europa, ha una sua tradizione per celebrare il fine d'anno e il solstizio d'inverno, una tradizione a volte ancora segnata da tracce di riti e usanze pagane che si intravedono dietro la festa cristiana. Di solito ogni tradizione si compone di due narrazioni, una di cattiveria e di egoismo, l'altra di buoni sentimenti, che poi generano doni. Nella buona letteratura europea è toccato a Charles Dickens il compito di unire le due storie: l'uomo cattivo e insensibile agli altri, tormentato dai fantasmi del suo egoismo, alla fine deve cedere alla spinta non resistibile della bontà.

Dickens era uno scrittore realistico, con forte coscienza sociale, si direbbe oggi. Ma quel racconto, quando il cattivo signor Scrooge non riesce più a tener testa al fiume di buoni sentimenti, è sempre una fiaba? Non sempre. A volte è politica.

Per esempio la Svizzera. Forse non c'entra il Natale. Ma il governo e il Parlamento di quel Paese hanno deciso, nei giorni scorsi, di rimuovere il signor Blocher dal compito di capo del governo che gli era stato assegnato dopo una clamorosa vittoria elettorale. Blocher è un miliardario e un razzista, ha finanziato senza limiti la peggiore campagna elettorale del suo Paese, ha vinto con largo margine e si è insediato al centro del potere. Ma qui comincia il secondo racconto. Blocher ha coperto la Svizzera di manifesti in cui compare il volto di un immigrato nero e la frase «non venire, qui morirai di fame». Per dire: «Noi, a te, non daremo lavoro». Chi concepisce manifesti del genere ha anche un suo linguaggio da cui non può separarsi. E dunque la Svizzera - che pure aveva votato Blocher dopo essere stata travolta da un'ondata di paura per lo straniero - ha dovuto chiedersi se accettare come identità del Paese quei manifesti, quelle parole, quel personaggio. Ha deciso di no. Ha chiesto a Blocher di farsi da parte, anzi glielo ha imposto. Il suo partito ha vinto e potrà indicare un'altra persona per guidare il governo. Ma non Blocher, non il peggio. Un Paese ha una dignità e un'immagine che non possono coincidere con la visione rigorosamente razzista del miliardario Blocher.

segue a pagina 29

Prodi ce l'ha fatta, Berlusconi no

Spallate a vuoto. Intervista a Sircana: questa opposizione danneggia il Paese Referendum, Napolitano difende la Consulta: è autonoma, nessuna pressione

Finisce l'anno e, nonostante mille previsioni catastrofiche, il governo Prodi è in piedi. Il voto sulla Finanziaria e quello sul welfare hanno chiuso l'attività parlamentare con due vittorie per l'esecutivo. Tensioni e polemiche sì, ma la maggioranza regge. Insomma, la spallata, tanto sbandierata dalle Destre e preannunciata decine di volte, non c'è stata. Sircana: «C'è ancora molto da fare, ma ora i risultati cominciano a vedersi».

Questa opposizione danneggia il Paese. Il New York Times e il Times? Ci interessiamo solo quando gli stranieri parlano male di noi, non quando parlano bene». Intanto, il presidente della Repubblica difende la Corte costituzionale che dovrà decidere sull'ammissibilità del referendum elettorale: nessuna pressione sulla Consulta, dice in sostanza Napolitano, si decida serenamente. **i servizi alle pagine 2, 3 e 8**

Washington
UFFICIO IN FIAMME
CHENEY
SOTTO ACCUSA
Rezzo a pagina 11

Londra
TONY BLAIR
SI CONVERTE
AL CATTOLICESIMO
Bertinotto a pagina 12

OFFERTA AIR FRANCE
Alitalia, scontro sul «sacrificio» di Malpensa

Il piano Air France per Alitalia, ridimensionando il ruolo di Malpensa, riaccende la polemica politica e riapre la «questione settentrionale»: penalizzato il Nord, dove la domanda è più forte e il mercato più vivace. La Lega minaccia blocchi autostradali. Durissimo Formigoni: una scelta folle. Più cauti Penati e Moratti. Per il sindacato rischi per l'occupazione e, più in generale, per l'economia. Un banco di prova anche per il Pd. **De Mattia e Pivetta a pag. 4**

Staino



Commenti

Sistema francese

LA CHANCE DI VELTRONI

GIANFRANCO PASQUINO

Non deve sorprendere del tutto che, alla ricerca di una buona legge elettorale che dia stabilità e forza al governo, Veltroni si sia anche espresso molto favorevolmente rispetto al maggioritario a doppio turno francese e all'elezione popolare diretta del presidente della Repubblica. Proprio su questo binomio si era più volte arrivati vicinissimi a un accordo addirittura nel febbraio 1996 poco prima dello scioglimento del Parlamento. E anche nella commissione Bicamerale presieduta da D'Alema, il semipresidenzialismo della Quinta Repubblica e il suo sistema elettorale registrarono ampie convergenze. Dunque, l'indicazione di Veltroni, che dovrebbe godere di un ampio sostegno fra gli ex Democratici di Sinistra e, in parte, fra gli ex Margheriti, a cominciare da Arturo Parisi, non deve essere interpretata soltanto come un omaggio transeunte al presidente Sarkozy in visita a Roma.

segue a pagina 28

Berlusconi-Sacca

LA VOCE DEL PADRONE

Ferdinando Camon

C'è tutto, nella telefonata fra Sacca e Berlusconi: sulla Rai, sul Senato, sui consiglieri fedeli al Cavaliere, su come nascono i telefilm, come vengono scelte le attrici, come si cerca di far cadere il governo. La politica è un temporale buio, le telefonate come questa sono i fulmini che mostrano cielo e terra. Guardiamoli. Anzitutto, il contatto. È Sacca che chiama, ma non può chiamare direttamente il presidente. **segue a pagina 29**



TORINO **Gli operai: giustizia. Il premier: mai più morti**

ROGO THYSSENKRUPP Ai funerali di **pa anche Prodi. I compagni della vittima** **Rosario Rodinò, il sesto operaio morto** **ma gli chiedono giustizia, il premier:** **nell'incendio del 6 dicembre, parteci-** **«Mai più tragedie». Cassarà a pagina 5**

segue a pagina 29

«Intercettazioni: la barbarie è nei contenuti»

Fecondazione assistita

È SE CERCASSIMO UN COMPROMESSO?

Carlo Flamigni

La Magistratura continua a fare, con grande arte e - immagino - divertendosi anche un po', il suo fondamentale lavoro di revisione delle leggi sbagliate (o stupide, o semplicemente disancorate dalla realtà sociale e dal comune sentire), tirando inutilmente le orecchie a uomini politici disattenti e, comunque, troppo presi da interessi personali per capire che queste campane suonano a morto per tutta la loro classe. **segue a pagina 28**

«Ci si è concentrati sulla barbarie della divulgazione invece che sulla barbarie di quello che le telefonate raccontano». Vittorio Grevi, giurista, professore di procedura penale all'Università di Pavia, commenta così il caso Berlusconi-Sacca. E anche le ipotesi di reato al vaglio della procura di Napoli. «In quelle conversazioni ci sono elementi significativi che fanno pensare che tra i due interlocutori ci sia stata una promessa di vantaggi che è stata accettata. E questo intreccio tra promessa e accettazione costituisce di per sé corruzione». Sullo sfondo, sottolinea il giurista, «c'è il tema del conflitto di interessi. Si avverte un tentativo di gestione dei programmi Rai da parte del titolare di Mediaset». **Carugati a pagina 8**

RAPITO DUE ANNI FA DA HAMAS

IL PADRE: «SALVATE IL SOLDATO SHALIT»

Umberto De Giovannangeli

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Tra il dire e il fare del cavaliere

Non vuole rinunciare alla speranza. Da quel maledetto 25 giugno 2006, il giorno in cui il suo Gilad fu rapito da un commando palestinese, Noam non ha smesso per un solo istante di pensare a suo figlio. Non si arrende Noam Shalit, il padre del caporale israeliano Gilad Shalit, dal 25 giugno 2006 in mano dei suoi rapitori, miliziani di Hamas e della Jihad islamica. In questa intervista a *L'Unità*, Noam Shalit parla delle sue angosce di padre e della sua battaglia perché «Gilad e i suoi due commilitoni rapiti in Libano non siano sacrificati alla ragion di Stato».

segue a pagina 13

CITANDO Celentano, potremmo dire «francamente me ne infischio» della privacy violata, se questa privacy è quella di Berlusconi. Il quale alla sua privacy ci ha rinunciato lui stesso da tempo. Ha messo in piazza corna e bicorna, sesso e processo, mamma e figli, nonché moglie e veline. È lui l'unico politico che si può definire buffone (o puffone) legalmente, perché esibisce tutto il peggio del suo repertorio in convention aziendali e programmi tv, per telefono e di persona. È lui che ha chiamato coglioni tutti gli italiani che non lo votano, mentre quelli che lo votano e lavorano in Rai li ha definiti prostitute. È lui che ha dichiarato di non leggere un libro da vent'anni, ha accusato Enzo Biagi di essere un criminale e ha parlato di Romolo e Remolo per fare bella figura con gli stranieri. Ed è sempre lui che, al momento di diventare primo ministro, pronunciò la famosa frase: «In Rai non sposterò neanche una pianta». E questo per limitarci a quello che ha pubblicamente detto, tralasciando per il momento quello che ha fatto.



Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale:
Roma - Via Dante, 2